

Il Comitato di Autoconvocazione del Volontariato 4.0

Maria Paola Tripoli

Constituzione Comitato promotore di autoconvocazione volontariato

Il 6 ottobre 2015 è stata formalizzata la costituzione del Comitato promotore di Autoconvocazione del volontariato composto dalle associazioni AVO TORINO, AVULSS CHIVASSO, FORUM DEL VOLONTARIATO PIEMONTE E VALLE D'AOSTA, MONDO X TELEFONO AMICO TORINO, ORIZZONTI DI VITA PIEMONTE, UNIVOCA. Ci si è in tal modo dotati di uno strumento operativo e snello che promuova una campagna di informazione e di consultazione finalizzata a dare voce al volontariato, a coinvolgere l'opinione pubblica ed i media, a presentare le dovute rimostranze e richieste di emendamenti al legislatore per ottenere la modifica del ddl sul Terzo Settore per le parti che riguardano il volontariato ed a seguire l'iter dei decreti applicativi.

Il ddl di Riforma del Terzo Settore ha come obiettivo esclusivamente il riordino del cosiddetto no profit (aps, impresa sociale, cooperazione, fondazioni). La LOGICA DEL DONO e della gratuità è stata sostituita da quella dell'impresa, introducendo formule sempre più complesse e striscianti di pagamento.

Nasce così il nuovo welfare low cost, a supporto di uno Stato che dice di non avere più soldi, continua a tagliare servizi essenziali, ma non la spesa pubblica. Questo ddl di riforma del terzo settore è lo strumento giuridico costruito su misura per la grande cooperazione, secondo una logica imprenditoriale.

Il volontariato è cosa diversa e chiede ed esige chiarezza e rispetto, così come rispetta tutte le diverse identità del mondo delle ONLUS. Chiede ed esige proprio per questo il riconoscimento della sua SPECIFICA IDENTITA', che esula da ogni logica mercantile. Vogliamo evitare i meccanismi in atto che alimentano la confusione fornendo informazioni mendaci o equivocabili ai cittadini, che non possono riconoscere le trappole del politichese.

- Non approviamo la volontà di valorizzare l'utilizzazione dei volontari singoli (art. 5 n.1 lett. a), che operano nelle APS, Cooperative, Imprese sociali, Comuni e istituzioni pubbliche (forma di volontariato civico singolo e non associato), ai quali il ddl intende dare riconoscimento formale rinforzando il loro ruolo di ammortizzatori sociali.
- Non approviamo inoltre la volontà di centralizzare tutto a livello nazionale (art. 4 n.1 lett. I) la riforma dei Co.Ge ora regionali, la modifica delle competenze dei Centri di Servizio con l'estensione dei servizi a tutti gli enti no profit, l'ambiguità

del Registro unico nazionale di tutte le associazioni, che alimenta in modo programmato la confusione di identità.

- Ci preoccupano le modalità di controllo (art. 5 n.1 lett. D) affidate a livello nazionale per le grandi associazioni o gli enti di secondo livello, ma ancora più ci preoccupa l'affidamento del controllo per le piccole associazioni ai Centri di Servizio, per evidenti problemi di conflitto di interesse e di subalternità.
- Ci preoccupa l'estensione dei servizi a enti non di volontariato (APS, Cooperative, Imprese sociali, Comuni) prevista per i Centri di Servizio a parità di risorse: significa diminuire le esigue risorse del volontariato, per finanziare enti commerciali e pubblici che si avvalgono dei servizi di volontari singoli.

Si tende così non a rafforzare il volontariato organizzato, che ha uno stile, una tradizione, una mission, ma a puntare sui singoli, alle dipendenze di Enti del terzo settore ed istituzioni, sottraendo così ulteriori risorse umane ed economiche alle organizzazioni di volontariato organizzate.

Si è dato mandato al Coordinamento regionale Orizzonti di Vita Piemonte di attivare le procedure necessarie per tutti gli aspetti organizzativi di auto convocazione, richiesta di locali per incontri ed eventi di sensibilizzazione, rapporto con le Istituzioni per l'organizzazione di incontri di autoconvocazione, audizioni, richiesta di patrocini e sponsorizzazioni, rapporti con i media per iniziative di informazione e sensibilizzazione, raccordo con altri organismi di volontariato sul territorio nazionale.

Le Associazioni di Volontariato chiedono che, in attesa delle necessarie modifiche della legge delega, le norme attuative vengano scritte in modo tale da attenuare il più possibile le gravi criticità sopra prospettate, che penalizzano il volontariato organizzato e dividono il volontariato tra "patrizi" ovvero le grandi organizzazioni e "plebei" cioè le piccole associazioni di volontariato organizzato che sono presenti e prestano la loro opera con dedizione, formazione, gratuità e continuità nei territori più remoti dell'Italia e sono una garanzia per il cittadino perché è chiara la loro identità, la volontà di essere espressione di dono gratuito e disinteressato ed anticipatorio delle Istituzioni.



COMITATO PROMOTORE AUTOCOONVOCAZIONE DEL VOLONTARIATO
VOLONTARIATO4.0@GMAIL.COM

UNA LEGGE PER LEGALIZZARE LA LENTA AGONIA DEL VOLONTARIATO ORGANIZZATO

Premessa

1) **L'approvazione della Legge 106/2016** pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 18 giugno 2016 "Delega al Governo per la riforma del Terzo Settore, dell'Impresa sociale e per la disciplina del Servizio Civile universale" costituisce una svolta culturale che incide con profondità sull'identità e sul ruolo del volontariato.

La legge Jervolino-Vassalli n° 266/1991 ha riconosciuto ed accreditato nell'ordinamento italiano il volontariato organizzato, ne ha definito l'identità ed ha riconosciuto il suo ruolo specifico quale espressione qualificata del principio costituzionale di sussidiarietà, come interlocutore qualificato delle istituzioni ed ha creato, con l'istituzione dei Centri di Servizio per il Volontariato, uno strumento di formazione e di supporto innovativo e fondamentale.

Da sempre il volontariato associato

- rivendica, come parte costitutiva della propria identità un ruolo propositivo di coscienza critica del sociale e della politica, di promozione dei diritti dei più deboli, di costruzione di una società più giusta e più solidale.
- Promuove i diritti umani (comma 4 lettera e) legge 266/91)

2) **La riforma del Terzo Settore**

- ha teorizzato e riconosciuto il volontariato liquido ed ibrido, contrapposto al volontariato associato, istituendo il volontariato dei singoli, espressione del volontariato liquido, senza identità, temporaneo ed occasionale, arrivando ad istituzionalizzare lo "status" di volontario singolo.
- ha stravolto ruolo, costituzione, governance e destinatari dei Centri di Servizio per il Volontariato, aprendoli a tutti i soggetti del no-profit, associazioni di promozione sociale, cooperative, holding della solidarietà, ecc.
- ha prodotto strumenti e soggetti ambigui, poco trasparenti (la "fondazione di diritto privato" (sic) Organismo Nazionale di Controllo, il Consiglio Nazionale del Terzo Settore): una annunziata indistinta, nel quale il volontariato è sommerso come soggetto residuale, dominato dal mondo della cooperazione al cui interno sono troppo frequentemente presenti realtà che assurgono all'onore della cronaca per indagini della magistratura.

3) Questo significa aver tolto ogni forza di rappresentanza al Volontariato Organizzato con una riforma che accentra tutto a livello nazionale in un momento in cui si vorrebbe dare spazio al territorio (principio del decentramento e del territorio) e ne svuota il suo ruolo di sentinella del territorio stesso. Il Volontariato, ai sensi degli Artt. 3 e 8 comma 2 della 106/2016 perde la sua rappresentanza perché gli organismi non sono di volontariato, infatti l'85% sono di altre forme associative comprese nel mare magnum delle ONLUS (cooperative, impresa sociale, fondazioni, APS, ecc).

4) La legge 106/2016 - Art. 5 lettera a) – istituisce la nuova figura del volontario singolo che si affianca al volontariato organizzato, dà riconoscimento giuridico formale al volontariato liquido

Comitato promotore autoconvocazione del Volontariato - volontariato4.0@gmail.com



COMITATO PROMOTORE AUTOCONVOCAZIONE DEL VOLONTARIATO
VOLONTARIATO4.0@GMAIL.COM

ed ibrido, senza identità, senza appartenenza, senza forza rappresentativa. temporaneo ed occasionale arrivando a istituzionalizzare lo status di volontario singolo. Se la legge 266/91 ha riconosciuto il ruolo qualificante del volontariato associato ed organizzato, questo articolo questo articolo – oltre a riconoscere il già esistente volontariato “dei grandi eventi” - esalta ulteriormente il volontariato dei singoli, collocandoli come presenza significativa in tutti gli enti pubblici e privati.

Una decisione istituzionale che disconosce l'identità ed il ruolo storico proprio del volontariato organizzato ed il principio di sussidiarietà, costituzionalmente garantito dall'Art. 118, e soprattutto la gratuità dell'attività di volontariato, alla stessa connaturata e prevista anche dalla legge n. 266/1991 e che sarà con ogni verosimiglianza eliminata per la nuova figura di volontario da dei pseudo “rimborsi spese forfettari”.

Né sudditi, né surrogati, né supplenti; questa la cultura condivisa e proclamata in tutti i documenti del volontariato associato, l'unico che può dare voce a chi non ha voce ed essere interlocutore libero ed autonomo delle istituzioni.

- 5) I Centri di Servizio per il Volontariato diventano di fatto Centri di Servizio del Terzo Settore (CSTS) e dei singoli volontari, con espansione di compiti a costo zero: le briciole rimangono le stesse, ma i fruitori si moltiplicano. Chiediamo che venga rivista la loro funzione affinché la governance rimanga al volontariato, non con una generica “maggioranza”, ma con una maggioranza qualificata solida e certa del volontariato.

Dagli Artt.5 e 9 della legge 106/2016 il loro finanziamento avverrà attraverso il costituendo Fondo Unico Nazionale (FUN) e tutto andrà distribuito secondo le esigenze di perequazione “perequazione (*Devoto-Oli: “distribuzione in base a criteri di equità, pareggiamento”*) territoriale”, nazionale mentre l'Art. 15 della Legge 266/91 prevedeva che i Centri di Servizio per il Volontariato ricevessero i finanziamenti dalle Fondazioni. In Piemonte e Lombardia risiedono le principali Fondazioni ed il 50% dei fondi rimaneva nelle regioni eroganti ed il rimanente negli altri territori. Il fondo unico penalizza fortemente il Piemonte.

- 6) La Legge delega prevede organismi di controllo “regionali e sovra regionali tra loro coordinati e non un organismo di controllo nazionale (ONC) con poteri assoluti dove peraltro controllati e controllori siedono allo stesso tavolo. Chiediamo che venga rispettata la dimensione regionale sia delle reti che degli Organi di Controllo come prevede la legge 106/2016 modificato per eccesso di delega dallo Schema di decreto legislativo recante “Misure di sostegno allo sviluppo del terzo settore”
- 7) Nello Schema di decreto legislativo, all'art. 2 vengono indicate “reti associative di secondo livello solo quelle che associano direttamente o indirettamente un numero non inferiore a 500 enti, tagliando completamente la maggioranza delle reti di volontariato, pure importanti e significative che nell'Italia operano da tempo nei territori ed a livello nazionale realizzando e promuovendo con continuità attività di promozione umana e giustizia sociale mediante forme di azione volontaria e gratuita.

Hanno aderito finora 8 coordinamenti e 60 associazioni di volontariato della Regione Piemonte.

Portavoce dott. Maria Paola Tripoli

Segreteria: c/o Orizzonti di Vita Piemonte, via Cassini, 14 – Torino - e mail: volontariato4.0@gmail.com

Sede di rappresentanza: c/o CSV Vol.To, via Giolitti, 21 – Torino